

Il racconto

di Giovanni Caprara

Della Porta, 90 anni per la ricerca
«Gli scienziati abbiano coraggio»

Il fondatore di Airc e Ifom: progetti anti cancro, servono fondi e tempi certi

«La curiosità verso il nuovo è parte integrante della ricerca scientifica», commentava Giuseppe Della Porta nel dicembre 2012 quando la città di Milano gli consegnava l'Ambrogino d'oro. Con immutato entusiasmo si prepara ora a festeggiare il 2 aprile il novantesimo compleanno come presidente di Ifom, l'Istituto Firc di oncologia molecolare che ha fondato nel 1998, il centro che indaga le basi scientifiche della malattia e concepito come una struttura internazionale con un terzo dei suoi trecento ricercatori provenienti dall'estero. Nella sua stanza al primo piano dell'Istituto la luce del sole riscalda le parole dell'illustre scienziato protagonista in modi diversi della scienza italiana.

«Volevo fare l'agricoltore suggestionato da uno zio che possedeva una tenuta — ricorda con un sorriso — ma dopo la laurea in medicina andai alla Chicago Medical School. Vivevo in ospedale e per quattro anni ho unito l'esperienza clinica alle indagini sulla cancerogenesi chimica». Partecipando ad un congresso di oncologia a Londra incontrava Umberto Veronesi e Pietro Bucalossi che lo invitava: «Quando torni in Italia vienimi a trovare». Così accadeva iniziando una magnifica storia partendo dall'Istituto dei tumori.

«Negli Stati Uniti avevo constatato come la ricerca fosse in buona parte sostenuta da iniziative private dei singoli cittadini. Perché non fare altrettanto da noi sull'importante frontiera fino allora trascurata? Io, ad esempio, non avevo nemmeno un microscopio. Così con Veronesi abbiamo dato vita nel 1965 all'Airc, l'associazione per la ricerca sul cancro che oggi contribuisce in modo notevole agli studi trovando sostegno in importanti famiglie milanesi: la prima presi-

Medici



● Giuseppe Della Porta (foto in alto), Ambrogino nel 2012, compie 90 anni domani

● Alle celebrazioni anche il Nobel Tomas Lindahl

dente era Camilla Falk Ciceri».

Il primo ostacolo da superare era però la formazione dei giovani e persino l'accettazione del linguaggio. «Non chiamatelo cancro — mi si chiedeva —. Intanto per accelerare la preparazione dei ricercatori si bandivano delle borse di studio mentre i programmi erano finanziati con le valutazioni di scienziati stranieri».

In questo modo Airc costruiva il successo nei risultati che conosciamo. Ma per il professor Della Porta era solo la prima tappa. Dopo pochi anni, sempre con Veronesi, creava la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro capace di raccogliere altre cospicue risorse da lasciti testamentari. «In tal modo anche il nostro paese entrava seriamente sulla scena della ricerca internazionale. Non dimenticando mai, comunque, la cura, sempre con Umberto, fondiamo negli anni Novanta lo Ieo, l'Istituto euro-

peo di oncologia». Della Porta, nella stanza accanto a Veronesi assumeva il ruolo di direttore scientifico.

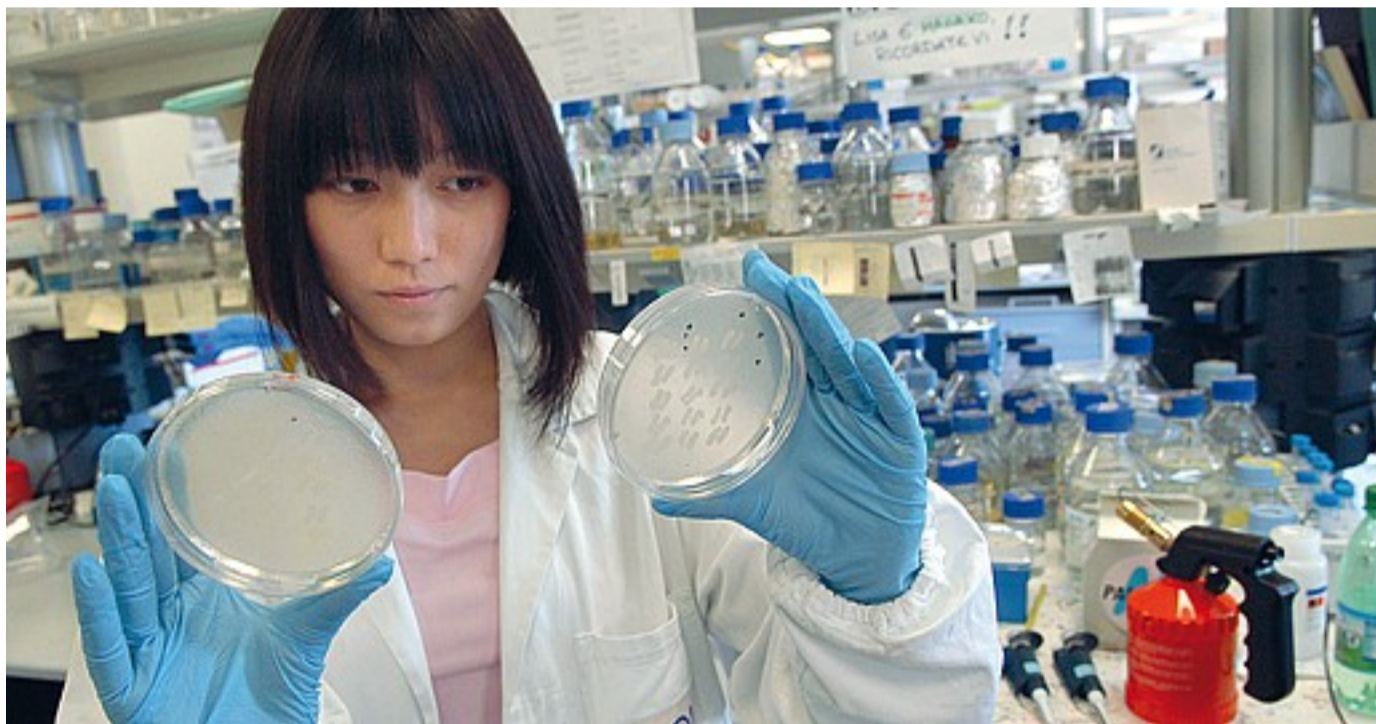
Ma la sua anima di ricercatore avverte la necessità di essere maggiormente impegnati negli studi del male dai mille volti. Quindi nel 1998 avvia con la Firc il nuovo progetto dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare per la ricerca di base ad alta tecnologia. Da allora ne è presidente mantenendo nei laboratori di zona Ripamonti lo spirito internazionale delle origini. Non a caso a presiedere il comitato scientifico che in Ifom valuta la qualità della ricerca e indirizza le strategie di sviluppo è Tomas Lindahl, premio Nobel 2015 per le sue scoperte sulla riparazione dei geni dai cui danni derivano i tumori. «Ifom è a mio avviso uno dei più importanti centri di ricerca sul cancro a livello internazionale — sottolinea Lindahl

— e questo è grazie all'ammirevole senso di visione del professor Della Porta nel porre le basi scientifiche dell'Istituto».

«Nella mia vita sono stato fortunato — riconosce con umiltà Della Porta —. Oggi sono necessari più coraggio e più risorse nella ricerca rispetto al passato. Per sostenerle, tuttavia, occorrono scienziati carismatici oltre ai finanziamenti e ai tempi adeguati. Accettando, purtroppo, le gelosie che anch'io ho incontrato e che nascono quando le cose funzionano. Adesso abbiamo validi gruppi di ricercatori che producono notevoli scoperte nella ricerca sul cancro, ormai riconosciuto come una malattia dell'invecchiamento». Ecco perché l'Ifom, Milano e il sistema della ricerca italiana festeggiano lo scienziato-manager che ha contribuito a migliorare il nostro futuro.



Primi passi
Volevo fare
l'agricoltore
ma dopo
la laurea
in medicina
andai alla
Chicago
Medical
School.
Nella
mia vita
sono stato
fortunato



In laboratorio Una ricercatrice al lavoro nell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare di via Adamello: Giuseppe Della Porta avviò il progetto scientifico nel 1998

Vivere a Milano e lavorare alla Statale con mille euro. Lo slalom tra i costi

La dottoranda con la schiscetta: «Così tiro a fine mese»

Se rinunci a vivere in città e ti sposti in provincia. Se hai un compagno con cui dividere l'affitto. Se per la pausa pranzo ti porti un panino così risparmi i dieci euro del bar. Se tagli anche la spesa della metropolitana tanto da Cadorna alla Statale si può fare a piedi. Così puoi provare a stare nei mille euro al mese della borsa che la Statale offre ai suoi giovani ricercatori. «Ma basta una spesa extra come il dentista e i conti non tornano più», dice Beatrice Gornati, 27 anni, una dei mille dottori di ricerca dell'ateneo, che chiedono un aumento di duecento euro «perché Milano è cara e prendiamo il minimo di legge, 1016 euro netti, troppo poco».

Ieri era attesa la decisione del consiglio di amministrazione, poi rinviata. I dottorandi avevano già consegnato al rettore una petizione con 373 firme per chiedere «un aumento del 20%, come in Bicocca». E al cda si sono presentati con un «Censimento sul costo della vita e della ricerca» e hanno documentato come



Impegno

Beatrice Gornati, 27 anni, dopo la laurea triennale e quella magistrale alla Statale ha vinto il concorso per il dottorato di ricerca in diritto internazionale

«l'80% dei mille euro va via per le spese essenziali».

Beatrice è nella media. E fa fatica. Ha lavorato per pagarsi l'università e arrivare al traguardo della laurea triennale (mediazione linguistica) e magistrale (relazioni internazionali). «Facevo la segretaria, contratto part time di sei ore per 900 euro al mese — racconta —. Quando ho vinto il concorso per il dottorato di diritto internazionale ho dato le dimissioni perché l'ateneo adesso richiede una presenza continua, bisogna seguire i corsi e preparare gli esami e poi c'è l'attività di ricerca. Per

questa ragione è prevista la borsa, ma mille euro non bastano».

Per l'appartamento in affitto Beatrice e il suo compagno spendono 550 euro. «Abbiamo ripiegato su Legnano perché Milano è cara, quando ero sola spendevo 350 euro per una camera in viale Monza». Se vivi fuori però sale il costo dei trasporti. «Per il pullman da Legnano a Cadorna servono 80 euro, e ci sarebbe l'abbonamento per la metropolitana, altri 17, ma vado a piedi e risparmio». Poi bisogna fare la spesa. «Almeno centocinquanta euro — dice — e a mezzogiorno non mangio al bar perché dovrei mettere in conto altri duecento euro». «Le spese mediche sono minime ma quando arriva il conto del dentista di 400 euro vai in crisi». Gli extra vanno dosati. «Perché per pizza e cinema ci vogliono trenta euro». Le spese per vivere e quelle per la ricerca. «A febbraio sono stata a una conferenza a Ferrara, treno e albergo a mio carico, perché il rimborso per le missioni

c'è dal secondo anno».

Rinviata al 6 aprile la decisione sulle borse dei dottorandi e il confronto è aperto anche sulle regole: «Il rettore vuole legare le risorse alla valutazione dei risultati — aggiunge la ricercatrice — E siamo d'accordo». Ieri intanto è passata con voto unanime la decisione di attivare il corso di medicina in inglese che l'ateneo aveva sospeso in attesa di

Protesta

● I dottorandi della Statale ricevono una borsa di 1.016 euro netti al mese, il minimo fissato dal ministero (ieri sul Corriere)



una correzione della data del test «tardiva e penalizzante». La prova resta a settembre ma la medical school apre, «per aderire alle richieste degli studenti».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Chiedono un aumento del 20%. Hanno presentato una petizione al rettore e un Censimento sul costo della vita

Mobilità

BikeMi, stazione anche in Bicocca e servizio notturno

Da oggi torna il servizio notturno di BikeMi. Resterà attivo fino al prossimo 2 novembre. Si potranno utilizzare le bici in condivisione fino alle 2 di notte nei giorni feriali e 24 ore su 24 il venerdì e il sabato. Dal 12 al 17 aprile incluso, il servizio resterà attivo 24 ore in occasione del Salone del Mobile. «BikeMi by night», il servizio gestito da Clear Channel lo scorso anno ha avuto un riscontro positivo da parte degli utenti: di notte i prelievi sono stati 132.624, il 54,84% in più rispetto al 2014. Ieri, intanto, l'assessore alla Mobilità e Ambiente Pierfrancesco Maran ha inaugurato la nuova stazione di BikeMi che servirà l'università Bicocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdi, appello al Comune

«Subito norme per lo sviluppo ambientale»

Dalle nove Zone (forse futuri Municipi) i dieci consiglieri Verdi s'appellano al sindaco e al Consiglio comunale perché tentino l'impossibile, cioè discutere il Regolamento del Verde prima dello scadere della legislatura. «Uno strumento indispensabile e importante. Analoghi strumenti sono in vigore ormai da decenni non solo in molte grandi città ma anche in tantissimi piccoli comuni. Il nostro vuoto normativo — scrivono Luigi Ciampitti, Stefano Costa, Mariolina De Luca, Luigi Di Clemente, Enrico Fedrighini, Andrea Giorcelli, Elena Grandi, Anna Melone, Elisa Scarano e Pierangelo Tosi — fa sì che la tutela e la valorizzazione del patrimonio del verde della nostra città sia affidato ad una normativa molto deficitaria. Potrà diventare strumento efficace a trasformare la visione del verde cittadino, è pronto da mesi, in attesa solo di essere discusso e votato: non farlo sarebbe irrispettoso del lavoro di quest'amministrazione».

P.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE PARZIALE AL PGT RELATIVA AL PIANO DEI SERVIZI: MODIFICA POSIZIONE DELL'ATTRAVERSAMENTO PEDONALE DEL TORRENTE LESINA E INSERIMENTO DEI SENTIERI DI ACCESSO AL PONTICELLO - APPOSIZIONE VINCOLO ESPROPRIO

IL RESPONSABILE AREA GESTIONE E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Visto il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Bonate Sotto (BG), e in particolare il Piano dei Servizi, in esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 37 del 23/02/2016

RENDE NOTE

l'avvio del procedimento di variante parziale al PGT relativa al Piano dei Servizi, finalizzata allo spostamento della posizione dell'attraversamento pedonale del Torrente Lesina e all'individuazione cartografica dei sentieri di accesso al ponticello con contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

L'avviso completo con l'elenco dei mappali interessati è consultabile sul sito www.comune.bonate-sotto.bg.it.

Chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 04/05/2016, in duplice copia, all'Ufficio Protocollo, Comune di Bonate Sotto, Piazza Duca d'Aosta n. 1. Gli eventuali documenti trasmessi a corredo dovranno essere allegati a tutte le copie. Le proposte potranno essere presentate anche a mezzo posta o inviate all'indirizzo PEC: comune.bonatesotto@pec.regione.lombardia.it entro la scadenza sopra indicata.

IL RESPONSABILE AREA GESTIONE E CONTROLLO DEL TERRITORIO
Ing. Iunior Claudia Bandini